



DIOCESI DI  
TORTONA



DIOCESI DI  
TORTONA



# PROGETTO CHIESE APERTE A TORTONA

Info: **Ufficio Beni Culturali**

Piazza Duomo, 12 - 15057 Tortona (AL) Tel. 0131.816609  
e.mail: [beniculturali@diocesitortona.it](mailto:beniculturali@diocesitortona.it) web: [www.diocesitortona.it](http://www.diocesitortona.it)



## CATTEDRALE

La cattedrale di Tortona è intitolata a Santa Maria Assunta e San Lorenzo. La posa della prima pietra avvenne nel 1574 da parte del cardinale tortonese Gian Paolo della Chiesa. Pur essendo giunti solo a metà della costruzione, nel 1583 avvenne la solenne consacrazione da parte del vescovo Cesare Gambara. Le campate verso la facciata vennero completate nel 1588-89 e il prospetto principale fu terminato nel 1592. Nella prima metà del Seicento gli interventi sull'edificio cessarono, fino all'episcopato di mons. Carlo Settala, il quale nel 1661 fece costruire la galleria detta "il passetto", che unisce il palazzo vescovile alla cattedrale. Nella seconda metà dell'Ottocento la **facciata** fu rifatta su progetto dell'ingegnere Nicolò Bruno: oltre a essere intonacata, venne coronata da un frontone di gusto neoclassico e arricchita in alto, al centro, dalla scultura del Padre Eterno, e nelle due nicchie laterali da quelle del Sacro Cuore e della Vergine. Internamente la cattedrale si presenta divisa in tre navate da due serie di pilastri cruciformi.



La **navata centrale** è coperta da una volta a botte con sottarchi, quelle laterali da piccole volte a crociera. Gli altari perimetrali sono direttamente addossati alle pareti in corrispondenza di ogni campata. Sulle testate delle navate laterali si innestano, a sinistra la sacrestia, a destra il campanile. Il **presbiterio** è piuttosto allungato ed è rialzato di quattro gradini rispetto al piano dell'aula. L'altare maggiore antico, in marmi policromi del secolo XVIII, proviene dal convento domenicano di San Tommaso di Pavia; conserva l'urna con le reliquie di San Marziano, patrono della Diocesi e per tradizione primo vescovo di Tortona, martirizzato nel 122 d. C. Gli altari della navata destra, in marmi intarsiati, sono databili al XVII secolo e provengono dalla chiesa genovese dei Santi Giacomo e Filippo. Ad dossato alla parete della prima campata è lo scalone marmoreo di accesso all'Episcopio, il cui parapetto fu realizzato negli anni 1937-40 con i pilastri della balaustra settecentesca dismessa dal presbiterio.

## SAN GIACOMO

La chiesa di San Giacomo è uno squisito esempio di architettura tardo-barocca. La chiesa attuale fu consacrata nel 1784, ma le sue origini sono medievali. Dai documenti sappiamo che nel 1252 accanto alla chiesa sorgeva un "ospedale", affidato all'ordine dei Templari, dove veniva data ospitalità ai pellegrini diretti a Santiago di Compostella. Nel XVIII secolo la vecchia chiesa, ormai in rovina, venne abbattuta e ricostruita per volere del cardinale tortonese Carlo Alberto Guidobono Cavalchini, come ricorda una lapide posta a destra della balaustra dell'altare maggiore. Il progetto fu affidato all'architetto milanese Carlo Riccardi (1770). La **facciata** si protende sullo spazio angusto di via Lorenzo Perosi: la ornano un cornicione marcapiano, capitelli corinzi scolpiti in marmo di Varallo, due statue di sasso raffiguranti due angeli e il grande stemma gentilizio in pietra del card. Guidobono Cavalchini (a fasce azzurre e oro, con un'aquila nera coronata), sormontato dal cappello cardinalizio.



L'**interno**, a navata unica, presenta una ricca ornamentazione. Caratteristici della chiesa sono i "coretti" che dall'alto si affacciano sulla navata e sulle cappelle laterali. Sono chiusi da una balaustra in sasso di Serravalle, con grate in legno dipinto e dorato. Le due cappelle laterali hanno balaustra e altare in marmi policromi databili alla metà del Settecento. Sull'altare laterale di sinistra è posta una statua in legno dipinto della *Madonna Addolorata*, patrona della chiesa di San Giacomo. Il gruppo fu scolpito nel 1842 da Luigi Montecucco di Gavi Ligure. Del fratello Francesco Montecucco è la pala della cappella di destra, raffigurante il *Martirio di Sant'Agata*: al centro è la figura della santa, attorniata dai tre carnefici che stanno cominciando a torturarla; seduto a sinistra il suo persecutore. L'altare maggiore (XVIII secolo), in marmi policromi, è caratterizzato da due angioletti in marmo di Carrara che sorreggono la mensa e da un bassorilievo al centro del paliotto con la raffigurazione di *Gesù Cristo nell'orto*, opera di Antonio Riccardi.

## SAN CARLO

La chiesa comunemente denominata "Oratorio di San Carlo" è in realtà intitolata ai Santi Sebastiano e Carlo e sorge in una delle vie più antiche della città, là dove l'odierna via Carlo Varese incrocia via Padre Michele da Carbonara. La costruzione dell'oratorio fu voluta dalla "Confraternita dei Ss. Sebastiano e Rocco", sorta nella prima metà del Cinquecento presso la vicina chiesa di San Matteo e aggregata all'arciconfraternita di Santa Maria del Gonfalone di Roma nel 1581. A causa di contrasti insorti con i Canonici Lateranensi che reggevano San Matteo, nel 1622 i confratelli ottennero dal Vescovo Paolo Arese l'autorizzazione a erigere un loro oratorio. Dato che a Tortona esisteva già un oratorio dedicato a San Rocco, la nuova costruzione venne intitolata ai Santi Sebastiano e Carlo. I lavori, iniziati nel 1623, si conclusero due anni dopo e nel 1625 l'edificio venne solennemente consacrato. All'inizio del Settecento venne costruito il campanile e l'oratorio assunse così la forma attuale.



La **facciata** a capanna nel 1910 venne arricchita dagli affreschi del pittore tortonese Pietro Mietta, dei quali oggi si legge solo la scena centrale con *San Carlo che comunica gli appestati*. Particolarmente pregevole è il portale settecentesco, sulla cui anta centrale, entro un medaglione, è raffigurato San Carlo inginocchiato in preghiera. Nell'**interno**, ad aula con abside semicircolare, si possono ammirare alcune opere interessanti: sull'altare di sinistra è conservata la statua lignea processionale dell'*Assunta*, realizzata nel 1851-52 dallo scultore di Gavi Ligure, Luigi Montecucco. Divide l'aula dalla zona presbiteriale, una bella balaustra intarsiata in marmi policromi realizzata tra il 1757 e il 1758 dalla famiglia lombarda dei De Giudici, gli stessi che scolpirono anche la balaustra dell'oratorio di San Rocco. Sopra il coro in legno di noce, databile alla fine del Settecento, si può ammirare una pala raffigurante la *Madonna in trono col Bambino tra i Santi Sebastiano e Rocco*, dipinta tra il 1577 e il 1579 dal pittore tortonese Scipione Crespi.

## SAN ROCCO

L'Oratorio di San Rocco fu fatto costruire nel XVII secolo dalla "Confraternita della Misericordia", il cui compito era l'assistenza ai carcerati e ai condannati a morte. I lavori cominciarono nel 1622 e nel 1626 l'oratorio dedicato ai Santi Rocco e Sebastiano cominciò a essere officiato. Le maestranze incaricate dei lavori di edificazione erano luganesi, ma anche i confratelli furono tenuti a prestare del lavoro gratuito. Nonostante ciò i lavori si protrassero a lungo per problemi economici. Solo nel 1725 fu terminata la **facciata**, disposta su due ordini: la parte inferiore è caratterizzata da un portico a tre arcate, sormontato da un finestrone a lunetta ai cui lati, entro due nicchie, ci sono due putti che reggono sulla testa una conchiglia. Termina la facciata un frontone triangolare. **Internamente** la chiesa, a navata unica con abside semicircolare, presenta una ricca ornamentazione tipicamente barocca. I quattro altari laterali, due su ciascun



lato, sono tutti in stucco e furono realizzati da abili artigiani luganesi a metà del Settecento. Il primo altare a sinistra è intitolato alla Vergine, il secondo è dedicato a Sant'Antonio da Padova, quello



che gli sta di fronte è l'altare dell'Angelo Custode, mentre il primo a destra è l'altare di *San Rocco*. In quest'ultimo, nella nicchia, è posta la statua settecentesca del Santo titolare, invocato dalla religiosità popolare quale protettore dalla peste. Una balaustra in marmi policromi separa la navata dal presbiterio, leggermente sopraelevato. L'altare maggiore, intarsiato in marmi di varie tonalità, fu commissionato a una famiglia di "marmorini" lombardi, i Giudici, nel 1754 e i lavori furono ultimati nel 1757. Nell'abside, sopra il coro, è posto il dipinto raffigurante *La decollazione del Battista* (1630) del pittore milanese Melchiorre Gherardini, genero e discepolo del Cerano. Un'altra tela di notevole interesse è conservata sulla parete destra, entrando: rappresenta *San Francesco da Paola*, incorniciato da episodi della sua vita ed è attribuita al pittore genovese Giuseppe Badaracco.

## S. MARIA CANALE

La chiesa di Santa Maria Canale è l'unica in città che abbia mantenuto l'antico aspetto romanico, anche se modificato da numerosi restauri. La **facciata** attualmente è "a capanna", con contraforti angolari e due sottili lesene a fianco del portale maggiore, ma se si analizza il tessuto murario è evidente il profilo originario a doppio spiovente. Nella parte inferiore la muratura è costituita da grandi blocchi di pietra arenaria, poi prosegue alternando cotto e pietra. Il portale centrale presenta una strombatura formata da pilastri e semicolonne, terminanti in capitelli con stilizzate foglie d'acanto o palmette. Immediatamente sopra la lunetta centrale si apre una grande finestra ogivale in cotto, databile al XIV secolo. Sotto il culmine della facciata si apre una finestrella a croce greca, con quattro bacini circolari in ceramica colorata di produzione bizantina databili alla prima metà del XII secolo.



L'**interno** è a tre navate, le minori terminanti in absidi semicircolari, la maggiore in un coro a pianta rettangolare, che risale al 1564. Le navate sono formate da quattro campate, più transetto non sporgente e presbiterio. La copertura, originariamente a capriate, fu sostituita nel XIV secolo da volte a crociera costolonate; queste poggiano su pilastri di sezione rettangolare, con due semicolonne addossate in senso longitudinale, retti da plinti in pietra. I capitelli in arenaria dei pilastri sono uno diverso dall'altro, decorati da elementi vegetali stilizzati: un gruppo più antico è stato datato al 1040 ca., l'altro al 1165 ca. Sulle navate minori si aprono due cappelle laterali per parte: quella di S. Luigi, a sinistra, ha una decorazione in stucco settecentesca, mentre le altre tre sono state rifatte all'inizio del Novecento. Nell'abside di sinistra si può ammirare una interessante tavola raffigurante la *Natività di Gesù*, commissionata dalla Compagnia del Santissimo Sacramento, databile al primo decennio del '500 e attribuita a un pittore lombardo di influenza leonardesca.

## SANTA GIUSTINA TORRE GAROFOLI

A breve distanza da Tortona, sulla strada per Alessandria, si trova la frazione di Torre Garofoli. La posa della prima pietra della parrocchiale di Santa Giustina e Agnese avvenne nel 1590 alla presenza del vescovo di Tortona Maffeo Gambara e della principessa Cristierna di Danimarca, signora di Tortona, mentre la solenne consecrazione risale al 1595. La storia della piccola chiesa situata oltre Scrivia è da sempre intrecciata con quella della famiglia Garofoli: fu infatti eretta per volontà della nobildonna tortonese Giustina Garofoli alla cui famiglia il vescovo, in segno di stima e riconoscenza, aveva concesso il diritto di patronato perpetuo. La **facciata** nella parte inferiore è scandita da lesene scanalate con capitello aggettante a motivi fitomorfi, tra le quali, a sinistra in alto, si trova lo stemma della famiglia Garofoli, mentre a destra è lo stemma della famiglia Garofoli Visconti; a coronamento della facciata è posto un frontone in stile neoclassico.



L'**interno** è a navata unica con presbiterio rialzato a terminazione semicircolare: la zona absidale è caratterizzata dalla presenza di un deambulatorio delimitato da colonnine. L'aspetto attuale si deve ai



rifacimenti del 1880, quando il barone Vittorio Guidobono Cavalchini Garofoli fece ampliare ed ornare l'edificio, come testimonia la lapide posta in controfacciata. Risale a questo periodo lo spostamento delle tele di Camillo Procaccini (Parma, 1561 - Milano, 1629) dalla chiesa di San Francesco in Tortona alla chiesa di Torre Garofoli. Oggi l'apparato decorativo della chiesa di Santa Giustina e Agnese è infatti costituito dalle ventiquattro tele provenienti dalla chiesa di San Francesco, che si fanno risalire a due distinti cicli pittorici ideati dal Procaccini per la stessa chiesa: dalla cappella dell'Immacolata giungono le *Storie della Vergine e di Cristo* insieme ai *Quattro Dottori della Chiesa* e ai *Profeti*; dalla cappella di Sant'Agnese gli episodi dell'omonima santa martire.